



BUONE NOTIZIE

foglio di collegamento della
Associazione di Volontariato
Don Paolo Serra Zanetti - ODV

N. 24 – Dicembre 2020

Natale, ci siamo!

Ci facciamo vivi con un nuovo numero di Buone Notizie dopo parecchi mesi, nei quali abbiamo sperato che la situazione sanitaria del nostro paese si fosse quasi normalizzata, mentre abbiamo dovuto prendere atto che le difficoltà sono ben lungi dall'essere superate! In autunno siamo però riusciti a incontrarci per l'Assemblea annuale adempiendo così agli obblighi associativi, anche rinnovando gli organi elettivi, come richiesto.

Ora il nuovo Direttivo affronta un triennio, che pure si preannuncia ancora incerto, con grande determinazione a proseguire sulle tracce lasciate da chi ci ha preceduto, cercando di garantire tutte le attività legate alle finalità definite dall'Associazione fin dal suo inizio ed interamente recepite dallo Statuto che abbiamo rinnovato lo scorso anno.

Tra queste, oltre all'attenzione ai più deboli che si rivolgono a noi attraverso vari canali della rete di solidarietà cittadina, vogliamo mettere anche la ripresa di iniziative per tenere viva la memoria di don Paolo e del suo insegnamento di vita.

La pandemia ci ha da poco portato via don Tarcisio, amico di don Paolo, da sempre socio del nostro sodalizio, amico personale di molti, oltre che un grande prete.

Questa non è una buona notizia, anche se la testimonianza che su di lui ci regala Giancarla ci apre una particolare prospettiva.

La pandemia ha cancellato anche i nostri incontri ormai divenuti una vera e propria tradizione prenatalizia, quali il mercatino allestito alla sala dei Teatini, l'incontro di spiritualità ed infine la simpatica cena conviviale presso la parrocchia del Corpus Domini.

Abbiamo dovuto adottare modalità da remoto per le riunioni del Consiglio (a parte



Natività di Gesù - Ignoto Veneto sec. XV
Gallerie dell'Accademia di Venezia

quelle di insediamento del nuovo Direttivo), in linea con le indicazioni fornite dalle Autorità nell'ambito delle misure anti contagio.

Per l'accesso ai locali di via del Monte, sede dell'Associazione (segreteria e saletta adibita a stoccaggio scorte e distribuzione degli aiuti), ci siamo riorganizzati applicando le opportune cautele in termini di presenze contemporanee dei volontari impegnati, utilizzo dei dispositivi individuali e operazioni di igienizzazione. Anche nei confronti dei nostri assistiti, dovendo purtroppo rinunciare ai colloqui individuali faccia a faccia, applichiamo misure di tutela privilegiando i contatti telefonici e regolamentando, in termini di orari e modalità di accesso, gli appuntamenti per la distribuzione degli alimenti, di cui abbiamo sempre e comunque garantito la fornitura.

Per ovviare parzialmente a qualche occasione perduta, abbiamo creato il "mercato virtuale" e un biglietto di auguri come "segnaposto ideale" della mancata cena di Natale, sempre contando sulla generosità dei nostri associati, degli amici e amici degli amici (in tanti, anche senza essere sollecitati, provvedono spesso a soccorrere le nostre casse) ...

Perché sappiamo che sono le persone la maggiore risorsa dell'Associazione, con la loro sensibilità, generosità e voglia di farsi carico delle povertà, vecchie e nuove, dei più sfortunati.

Qualcuno di noi collabora con altre realtà cittadine di solidarietà: Carlo è il direttore sanitario dell'ambulatorio Biavati, che offre assistenza medica ed infermieristica alle persone senza dimora.

Con questo foglio vi diamo conto di qualche episodio che ci rinforza nella consapevolezza che, anche nella realtà di una Associazione piccola come la nostra, riusciamo a realizzare qualche obiettivo e a darvi "buone notizie"!

Laura, con il Direttivo

Quando l'aiuto diventa progetto

Incontrare mensilmente le persone e le famiglie a cui vengono distribuiti gli aiuti alimentari e di prima necessità significa anche ascoltare le situazioni e cercare insieme, dove possibile, di trovare strade percorribili per uscire dall'emergenza e riprendere il cammino con nuove energie e risorse.

Questo ci racconta la storia di una famiglia del Burkina Faso, padre madre e tre bambini sotto i 10 anni. La famiglia è stata segnalata alla nostra Associazione perché il padre, l'unico ad avere un reddito, aveva perduto il lavoro a causa della chiusura della cooperativa in cui era impiegato. Improvvisamente per loro è cambiata la vita, si sono ritrovati senza un sostentamento ed in grande difficoltà a far fronte in particolare all'affitto, con la paura di perdere anche la casa. Nonostante la grande buona volontà, il padre riusciva a trovare solo occupazioni precarie e poco retribuite.

Immediatamente vi è stata da parte nostra una presa in carico per l'aiuto alimentare ed un contributo per l'affitto che faticavano a pagare. Fortunatamente è intervenuta l'assegnazione di un alloggio popolare, ma le spese con tre bambini erano ancora tante

e il padre non riusciva a trovare un'occupazione adeguata, soprattutto un lavoro continuativo.

Approfondendo la conoscenza della situazione, le volontarie che seguivano il nucleo hanno capito che sarebbe stato possibile aiutare la madre a intraprendere un percorso formativo che potesse garantirle un lavoro sicuro. Si è potuto allora, grazie anche ad una donazione ad hoc, finanziare in buona parte la frequenza della signora ad un corso di formazione professionale per OSS (operatore socio-sanitario).

Con la collaborazione del marito, che si è molto coinvolto nella cura dei bambini, la signora ha potuto frequentare il corso (circa un anno) ed effettuare il previsto tirocinio. Ha superato l'esame finale ed acquisito la qualifica di OSS. Il posto di lavoro è arrivato subito, inizialmente temporaneo, ma comunque sicuro. Anche il marito ora riesce a lavorare di più. Nel frattempo i bambini crescono e la famiglia si sente proiettata verso una nuova vita, come testimonia la commovente lettera che ci hanno indirizzato lo scorso settembre e che di seguito riportiamo.

Francesca

“A nome di tutti vorrei esprimere la nostra gratitudine all’Associazione Don Paolo Serra Zanetti per la sua vicinanza e la sua sincera amicizia nei nostri confronti. La vostra solidarietà ci ha aiutato a riconquistare la nostra dignità uscendo così dai tormenti della precarietà; mi riferisco al banco alimentare e al contributo per il corso di formazione Oss per la Emma. In questo momento la Emma ha firmato un contratto di lavoro di due mesi con un’agenzia di lavoro interinale mentre io vado avanti con il lavoro a chiamata (addetto alla sicurezza) che ho iniziato dal 2017. Vediamo comunque la luce in fondo al tunnel perché siamo fiduciosi e determinati. Abbiamo deciso di rinunciare al banco alimentare per dare così la possibilità a chi sta peggio di noi. Oggi vogliamo dirvi grazie per tutto.

Steven, Harold e Ezekiel vi dicono grazie.

Dominique”

Un sostegno dalle Istituzioni

Ci è da poco pervenuto il contributo di 5.000 euro da parte della Regione Emilia-Romagna in esito all'istruttoria relativa al “Bando per l'erogazione di finanziamenti ad organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale impegnate nell'emergenza COVID-19” (DGR n. 857/2020) al quale la nostra Associazione ha partecipato lo scorso settembre.

La finalità del bando era quella di sostenere il mondo del Terzo Settore ed in particolare il volontariato e l'associazionismo di promozione sociale, in relazione alle particolari difficoltà organizzative ed economiche venutesi a creare nella fase di emergenza sanitaria COVID-19 che rischiavano di metterne in crisi la fondamentale funzione di coesione e inclusione sociale.

La documentazione a corredo della domanda che abbiamo presentato nei tempi richiesti ha confermato la piena rispondenza della nostra attività alle finalità individuate

dal bando: la Regione ha riconosciuto che anche la nostra Associazione, insieme a molte altre realtà presenti sul territorio regionale, ha svolto e continua a svolgere un'insostituibile funzione di supporto a favore delle persone più vulnerabili.

Un'insolita festa di laurea

In occasione della laurea in Scienze Politiche, Raffaele Giustini ha pensato di festeggiare attraverso un gesto di solidarietà verso famiglie che si trovano in un momento di difficoltà. Quindi ha contattato il Banco alimentare che gli ha indicato la nostra Associazione come possibile beneficiaria del dono. Raffaele ha invitato gli amici a festeggiare la sua laurea al supermercato, acquistando prodotti essenziali come pasta, olio, tonno, biscotti, omogeneizzati e molto altro, che poi ha portato alla nostra associazione.

Grazie ancora Raffaele!

Gli auguri di Natale

Mi sono permessa di entrare in punta di piedi nelle carte di don Paolo senza la presunzione di farne una esegesi, ma con l'emozione di vedere concretizzarsi agli occhi della memoria il Suo essere mite, accogliente, **piccolo**; ma **grande** nel costante richiamo alla speranza resistente ... nonostante tutto.



Nella foto, Raffaele accompagnato dal fratello consegna alla nostra Associazione gli alimenti donati da tutti gli amici. (5 agosto 2020).

Gabriella

“La luce vera veniva nel mondo, quella che illumina ogni uomo (Gv.1,9).”

Vedere la gloria di Dio: è giusto farlo partendo da un segno così piccolo come un bambino. Nulla è così piccolo che Dio non possa farlo proprio, e Dio si mostra in questa piccolezza. Dio dei piccoli, di ciò che è piccolo.

Il bambino dà un raggio di fiducia, ispira pensieri di fiducia. La nostra vita acquista pensieri di speranza. C'è una discretissima ed efficacissima presenza del Signore nella nostra vita. La bontà del Signore sa far emergere segni di speranza efficace; un conforto nuovo lascia dischiudere la bontà creativa dell'amore di Dio.

(dalle omelie di don Paolo per la Messa del giorno di Natale)

Prove di “seconda vita”

Ci è occorsa una richiesta di un computer per consentire ad una giovane studente di operare con la “didattica a distanza”, quella che il momento COVID ha imposto alle nostre scuole. Abbiamo potuto contribuire a far avere un'adeguata apparecchiatura,

ricorrendo all'iniziativa **"Ingegneri volontari per le scuole"** sorta nell'ambito del locale Ordine Professionale. In tale contesto, i volontari accolgono le disponibilità i computer dismessi da varie organizzazioni industriali e di servizio, dopo opportuni ricondizionamenti li consegnano alle scuole che li richiedono. Ci fa piacere qui rilanciare, tale iniziativa e ricordare che chi voglia dare una seconda occasione di vita ad un proprio computer, potrà segnalarcelo o mettersi direttamente in contatto con i promotori dell'iniziativa (rif. <https://www.ordingbo.it/servizi-2/ingegneri-per-le-scuole/>).

Siamo certi che un vostro PC portatile – possibilmente non proprio di "annata" – sarà utilmente impiegato!

Altri aiuti per i senza dimora: l'ambulatorio Biavati ed il piano freddo.

L'ambulatorio I. Biavati, parte integrante della Confraternita della Misericordia, è sorto nel 1978 per offrire assistenza sanitaria alle persone senza fissa dimora ed a quelle che avevano come punto di riferimento un dormitorio pubblico cittadino. Oggi il 90% circa di coloro che si rivolgono all'ambulatorio sono immigrati irregolari. Vi possono accedere le persone che non sono iscritte al SSN. Dal 1991 l'ambulatorio opera in convenzione con la ASL di Bologna, per cui riceve ogni mese i farmaci dalla Farmacia dell'Ospedale Maggiore. Dal marzo scorso, a seguito della epidemia da Covid 19, sono state ridotte a due (martedì e venerdì h 17-19) le aperture con accesso diretto. Dall'inizio dell'anno a tutto ottobre sono state erogate 1990 visite, di cui 243 per pazienti che sono giunti per la prima volta. Sono stati individuati due percorsi, di cui uno "pulito" ed uno "sporco" riservato ai sospetti COVID. I pazienti sospetti vengono inviati con l'ambulanza del 118 al PS del S. Orsola. È nostra cura seguirne il percorso, per conoscerne l'esito clinico e, nel caso di positività, i medici venuti a contatto con i positivi vengono segnalati al Dipartimento di Sanità Pubblica (DSP) per il tampone, fino ad ora sempre negativo. La filiera operativa comprende un *triage* con medico ed infermiera, superato il quale i pazienti vengono inviati ai quattro ambulatori dove si attua una medicina di base e, se del caso, è richiesta una consulenza specialistica. Tutti i medici sono "bardati" da capo a piedi, come da Circolare Ministero della Salute del 22 febbraio 2020. Al momento sono presenti venti medici, una infermiera e tre operatori per la accoglienza anagrafica: tutti volontari. In media accedono 20 persone per sera, che richiedono non solo un aiuto sanitario, ma spesso anche umano.

Molte delle persone che affluiscono al Biavati hanno anche difficoltà a trovare un tetto sotto cui dormire. In inverno, con il freddo pungente, la criticità si acuisce ed è per questo che dal 1° dicembre scorso fino al 31 marzo 2021 il Comune di Bologna ha dato il via al Piano Freddo. Si tratta di 234 posti letto in più, che portano l'offerta a 600 posti letto a disposizione delle persone senza dimora. Nel caso si verificano situazioni di emergenza il Servizio di Pronto Intervento Sociale (Pris) potrà reperire posti di aggiuntivi. A tutte le persone accolte verrà effettuato il tampone a cura del DSP. All'interno delle strutture di accoglienza (non solo dormitori, ma anche parrocchie ed associazioni) viene garantito il distanziamento sociale (non agevole ad attuarsi!) e tutti gli operatori ed ospiti sono dotati dei dispositivi di protezione: mascherine, guanti, gel. Per essere accolti in tali strutture, gli interessati devono presentarsi agli operatori di Città Prossima-Help Center: questi sono dotati di unità mobile e girano per la città

secondo orari prestabiliti. Dal 18 gennaio 2021 lo sportello di Città Prossima-Help Center sarà attivo in Via Albani 2/2, oltre alla attività mobile di cui sopra. Funziona una casella di posta elettronica instrada@piazzagrande.it gestita dagli operatori.

Sono due modalità operative con cui il volontariato e l'istituzione cercano di lenire le sofferenze di chi vive ai margini della città: l'auspicio è che possano riuscire nel loro intento di offrire beneficio e sollievo a chi ne bisogno.

Carlo

Ricordo di don Tarcisio

Per me è molto doloroso ricordare don Tarcisio a così pochi giorni dalla sua morte. Me lo hanno chiesto altri, per altri notiziari e a tutti ho detto di no.

È troppo fresca la perdita e quasi improvvisa. Ma per Buone Notizie, il notiziario della Associazione Don Paolo Serra Zanetti, ho accettato di scrivere un ricordo. Perché io conobbi don Tarcisio e don Paolino insieme, ed era l'autunno del 1966 e cominciavo il secondo anno di Università. Furono nominati - da Lercaro per suggerimento di Dossetti - assistenti della Fuci: don Paolo assistente, don Tarcisio vice assistente. Credo che all'epoca si conoscessero appena, parecchio lontani erano stati i loro percorsi fino a quel momento. Ma ben presto divennero molto amici, con quell'affetto sincero e autentico che si coglieva dalla grande stima che avevano l'uno per l'altro. Stima che si percepiva dalla spontaneità con cui uno rimandava all'altro, uno diceva bene dell'altro, e reciprocamente si appoggiavano con fiducia l'uno all'altro nelle situazioni di difficoltà.

Così diversi per fisico, carattere, cultura, e anche esperienza di famiglia: don Paolino figlio unico, don Tarcisio settimo di dieci fratelli.

Erano una coppia perfetta di assistenti che si completavano a vicenda (Dossetti aveva "fiuto"...) in quegli anni attorno al '68 in cui la società - e in essa l'università - viveva una rivoluzione epocale. Stavamo tutti affrontando cambiamenti radicali, di strutture, ma soprattutto di modo di pensare su tutti i fronti e anche di vivere la fede. E il mondo universitario era in prima linea. In mezzo ai giovani - giovani anch'essi, appena un po' più grandi di noi -, seppero prendersi responsabilità con saggezza e coraggio e certamente furono all'altezza del momento così complesso.



Don Tarcisio aveva quello che, per così dire, mancava a don Paolino e che si può riassumere in quel suo carattere immediatamente estroverso e giocoso che favoriva il primo approccio e catturava la simpatia di noi ragazzi. Don Paolino, più discreto e pensoso, apparteneva al mondo universitario e, oltre a una profonda conoscenza della Scrittura, aveva una cultura anche laica, elaborata con spirito critico e, direi, sapienziale, sulla quale i giovani universitari cercavano dialogo e trovavano una lingua comune. Entrambi una grande apertura di mente e di cuore e una profonda

umanità. Un modo simile di sentire la Chiesa, quella Chiesa riscoperta dal Concilio appena appena terminato. Credenti e non credenti, rivoluzionari e conservatori, quelli con la media del 30 e i fuori corso, i figli di papà e chi per mantenersi agli studi lavorava, i robusti fisicamente e i disabili: da don Tarcisio e da don Paolino, dentro l'ambiente di S. Sigismondo, tutti ci sentimmo accolti e amici. E con preferenza, direi, i non credenti, i rivoluzionari, i fuori corso, gli studenti lavoratori, i disabili ... Una tacita preferenza, se così si può dire, per coloro che in quegli anni e in quell'ambiente, avrebbero potuto sentirsi più in difficoltà.

In altra sede si potrebbe riflettere su questa bella amicizia, bella e fedele, che ha tenuto legati nel corso degli anni don Tarcisio e don Paolino e tanti di noi, allora studenti.

Io sono stata amica di entrambi per tutta la vita, e per tanti anni (ormai era una tradizione di cinquant'anni) la sera del giorno di Natale e di Pasqua, si cenava insieme per trovarci vicini, in quei giorni forti e centrali, centrali per la nostra fede e centrali per la nostra amicizia. Una tradizione che diceva fedeltà ... *finchè morte non ci separi*

In altra sede (e qualcuno ha già cominciato a farlo) si ripenserà a cosa è stato don Tarcisio per la nostra Chiesa, per la vita missionaria, per gli uomini la cui vita si è intrecciata con la sua vita.

Qui vorrei concludere con una considerazione personale che riguarda la recente morte di don Tarcisio e, in un certo senso, riassuntiva della sua vita. Considerazione che in questo momento di dolore così grande mi ha dato conforto.

Avevo seguito la sua malattia, giorno per giorno, dai messaggi del nipote Giuseppe che parlava coi medici. Don Tarcisio stesso mi aveva fatto una videochiamata dall'ospedale il 17 novembre, era a letto, aveva l'ossigeno ma era allegro e ottimista (questo è stato l'ultimo contatto e io lo voglio ricordare così ...). Mi ha detto: "Saluta gli amici, ma dì a tutti che ancora per questa volta non morirò di certo: avrò troppe cose da raccontarvi di questa esperienza prima di morire!" e io gli avevo creduto e non pensavo proprio che morisse

E la domenica, la prima di Avvento, è stato un colpo ..., alle 10 una amica medico mi manda un messaggio vocale: "Don Tarcisio si sta spegnendo ...".

Un'ora dopo, la notizia.

Ho pianto, come hanno pianto tanti amici, ero da sola e ho potuto farlo senza remore e senza vergogna e senza trattenermi.

Poi ho pensato che era la migliore morte che potesse capitare a don Tarcisio. Don Tarcisio si è sempre buttato nelle situazioni di emergenza, noi alle volte lo abbiamo anche preso in giro per questo! Terremoto in Friuli: lui si butta, va là, da solo. Noi scherzavamo: pensi di ricostruire il Friuli?? Poi riesce a coinvolgere tanti ... Uno studente di noi nel 68 finisce in carcere: lui è là a portargli solidarietà e anche i suoi



vestiti. Viene a conoscenza di un paesino della Calabria, con problemi di miseria di vario genere, e ci accompagna, insieme a don Paolino, per anni d'estate a fare campi di appoggio e condivisione. E poi l'Africa: la Tanzania, il Congo. Il Brasile. E le infinite situazioni piccole, feriali, quotidiane che la vita presenta. Muore la mia mamma, un attimo dopo è qui. Era il suo modo di vivere. Lui era fatto così: solidale con le emergenze, vicino a chi soffre. Sofferente con chi soffre. Oggi il Covid è l'emergenza di questo momento per tutto il mondo: tutto il mondo è nel dolore e nella paura. Condividere il dolore e la paura degli uomini - morire di Covid - è stata la morte più bella e più significativa che a don Tarcisio potesse capitare.

Pur fra le lacrime, penso che sia stata una grazia.

Giancarla

§

Hanno collaborato a questo notiziario

Gabriella Gattei, Carlo Lesi, Giancarla Matteuzzi, Francesca Netto, Laura Vicinelli per la redazione e Giovanni Pizzi per la veste editoriale

L'adesione all'Associazione e la condivisione del suo impegno di servizio

Ricordiamo ai soci che non vi avessero ancora provveduto che è tuttora possibile rinnovare l'adesione all'Associazione per il 2020 e che è già il momento di versare la quota di adesione per il 2021. L'importo si mantiene nella misura di € 20,00.

Ricordiamo anche che, ai sensi del nuovo Statuto (approvato nel 2019 ai fini dell'adeguamento alla normativa che disciplina gli Enti del Terzo Settore), il mancato versamento della quota associativa per tre anni determina la decadenza dalla qualità di socio. Vogliamo però precisare che anche i soci "decaduti", per noi resteranno "amici" dell'Associazione e, salvo eventuale dissenso che vorranno comunicarci, continueranno a ricevere nostre notizie!

È sempre possibile contribuire al sostegno e quindi condividere l'attività dell'Associazione: la concreta condivisione dei soci e degli amici è la risorsa vitale che ci permette di offrire vicinanza e solidarietà a chi è in difficoltà e in condizioni di indigenza.

Per i versamenti:

- c/c postale **000068177799** intestato all'associazione o bonifico allo stesso conto con IBAN: IT 69 P 07601 02400 000068177799

Per la destinazione del 5x1000: Cod. fiscale 91258300374

Associazione di volontariato "Don Paolo Serra Zanetti" ONLUS

Sede: via del Monte 5, 4° piano
40126 Bologna

Tel. 051 411 7388

Codice fiscale: 91258300374 - Reg. regionale Org. Volontariato n. 2518

Per versamento di quote di adesione e di contributi:

c.c.p. **68177799** intestato all'Ass. don Paolo Serra Zanetti Onlus

IBAN: **IT69 P07601 02400 0000681 77799**

Sito web: www.donpaolino.it - e-mail: donpaolo.sz@gmail.com